





2° Seminario cittadino

Lunedì 27 maggio 2024 – ore 16.00-18.00
Polo Scolastico "A. Manzoni" – via Deledda 9/A, MI

La relazione con le famiglie

L'obiettivo del seminario sarà condividere ed esplorare pratiche finalizzate a perseguire, sostenere e praticare la **corresponsabilità educativa**, pensata in termini di progettualità, coerenza e cooperazione, nel contesto di un rapporto basato sulla reciprocità di due parti, che, tuttavia, abitano una relazione asimmetrica, e che richiede una grande maturità personale e una forte competenza professionale, nonché uno sfondo socioculturale e istituzionale che promuova questi valori e queste pratiche al fine di pervenire a un dialogo utile a generare corresponsabilità e alleanza e a creare percorsi che portino alla condivisione di valori comuni con le famiglie e ad avere un ruolo attivo nella comunità locale.

Le relatrici



Elisabetta Biffi, professoressa ordinaria di Pedagogia Generale e Sociale, Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa", Università degli Studi di Milano-Bicocca.



Elena Luciano, professoressa associata di Pedagogia generale e sociale presso il Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali dell'Università di Parma, dove insegna Pedagogia dell'infanzia e della famiglia e Educazione degli adulti.



comune.milano.it

Coordinamento Pedagogico Territoriale
Milano



Seminari Cittadini

Mercoledì 27 maggio 2024 – ore 16.00-18.00
Teatro Faes - via G. A. Amadeo 11, MI

La relazione con le famiglie

Relatori:
Elisabetta Biffi (Università di Milano-Bicocca)
Elena Luciano (Università di Parma)

PROGRAMMA

16.00 Accoglienza

16.05 Saluti e Introduzione

16.10-16.45
La Relazione con le Famiglie e la Tutela dei Diritti dell'Infanzia: Un Approccio Storico e Metodologico
Elisabetta Biffi

16.45-17.30
Buone relazioni con le famiglie: un criterio di qualità imprescindibile del sistema di early childhood education and care (ecec) a livello internazionale
Elena Luciano

17.30-17.55 Spazio per le domande

18.00 Chiusura



comune.milano.it

Coordinamento
Pedagogico
Territoriale
Milano

Inquadra il QR Code
per compilare il
modulo di iscrizione



Coordinamento Pedagogico Territoriale

Milano



MILANO
EDUCAZIONE



Mercoledì 27 maggio 2024 – ore 16.00-18.00

La relazione con le famiglie

Elisabetta Biffi | Elena Luciano



Elisabetta Biffi, professoressa ordinaria di Pedagogia Generale e Sociale, Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “Riccardo Massa”, Università degli Studi di Milano-Bicocca. Il suo contributo dal titolo **«La Relazione con le Famiglie e la Tutela dei Diritti dell'Infanzia: Un Approccio Storico e Metodologico»**. affronta vari temi cruciali per la tutela dei diritti dell'infanzia, partendo da una riflessione storica sull'idea di infanzia. Il suo intervento percorre le tappe della liberazione, protezione e promozione dei diritti dei bambini, fino ad arrivare al ruolo odierno delle istituzioni. Vengono presentate le sfide attuali e le strategie per una protezione integrata, mettendo in luce l'importanza del coinvolgimento delle famiglie e dei servizi nel garantire il benessere dei bambini.



Primo passaggio

I diritti dell'infanzia





L'idea dell'infanzia è “un prodotto storico che nasce in un preciso contesto sociale e culturale, che nel tempo subisce mutamenti e modificazioni in rapporto al mutare e al modificarsi delle condizioni di vita, sociali e culturali della civiltà che fa esperienza di tali condizioni”

(Macinai, 2013, p. 14)



Testo

“La violenza è il denominatore comune negli atteggiamenti che il mondo sa esprimere nei confronti dell’infanzia, prima che si affermi l’idea di infanzia” (Macinai, 2013, p. 18)





Un processo in tre fasi

LIBERAZIONE: Il movimento di liberazione dei minori dallo sfruttamento adulto (Children Act del 1908). L' International Labour Organization, Convenzione n. 5 del 1919, fissa a 14 anni l'età minima per l'ammissione di minori al lavoro delle industrie.

PROTEZIONE: Dichiarazione sui diritti del bambino (Dichiarazione di Ginevra), sollecitata dalla Unione Internazionale dei Soccorsi all'infanzia e approvata dalla Società delle Nazioni il 24 settembre 1924.

PROMOZIONE: Nel 1946 (con la risoluzione dell'Assemblea Generale dell'11 dicembre), le Nazioni Unite istituiscono l'UNICEF, fondo delle Nazioni Unite per la protezione dell'infanzia;



1 Per tutti i minori di 18 anni, i genitori o i tutori legali sono responsabili per il loro benessere, educazione, sviluppo, crescita, sviluppo fisico, mentale, culturale, spirituale, sociale, di genere, di abilità e di lingua, e di farli crescere in un ambiente sicuro, sano e pacifico.



2 Non importa di chi, dove sia, chi sia un minore o un minore, ogni minore ha i propri diritti. Tutti i minori hanno i diritti e le libertà definiti in un documento unico, che si chiama Convenzione.

3 Quando gli adulti prendono decisioni che riguardano i minori, devono pensare a cosa è meglio per il minore e non solo per se stessi.

4 Il governo degli Stati in cui vive il minore o il governo che il suo paese deve rispettare. Ogni paese ha la propria legge, ma tutti i paesi si sono impegnati a rispettare le regole della Convenzione e a proteggere i suoi principi e i suoi diritti.

5 Le sue famiglie sono tenute a lavorare con i genitori, i nonni e altri a difendere i suoi diritti.

6 Ha diritto alla vita.

7 Ha diritto al nome di nascita che gli dà il suo paese e al diritto di avere un nome di famiglia, una nazionalità e un paese a cui appartiene.

8 Ha diritto al nome, al sesso, alla lingua, alla cultura, alla religione, all'etnia, alla nazionalità e alla lingua materna.

17 Ha il diritto di essere ascoltato in tutti i casi che lo riguardano per il suo benessere, educazione, sviluppo, crescita, sviluppo fisico, mentale, culturale, spirituale, sociale, di genere, di abilità e di lingua, e di farli crescere in un ambiente sicuro, sano e pacifico.

18 Ha il diritto di essere ascoltato da tutti i genitori o tutori legali.

19 Ha il diritto di essere protetto da violenza e sfruttamento, lavoro forzato.

20 Se vive con i suoi genitori o i suoi genitori, ha il diritto di essere protetto e guidato in modo sicuro.



21 Ha diritto ad essere ascoltato e a essere ascoltato in modo sicuro e a essere ascoltato.

22 Ha il diritto di essere ascoltato ed essere ascoltato in modo sicuro e a essere ascoltato in modo sicuro e a essere ascoltato in modo sicuro.

23 Ha il diritto di essere ascoltato e a essere ascoltato in modo sicuro e a essere ascoltato in modo sicuro.

24 Ha il diritto di essere ascoltato e a essere ascoltato in modo sicuro e a essere ascoltato in modo sicuro.

30 Ha il diritto di esprimere la sua cultura, lingua e religione in qualsiasi altro luogo. Si impegnano a lavorare insieme a tutti i gruppi religiosi nel mondo per essere ascoltati e a essere ascoltati.

31 Ha diritto al gioco e al gioco.



32 Ha diritto ad essere protetto da tutti gli sfruttamenti, incluso il suo lavoro e il suo lavoro. Si impegnano a lavorare a fare in modo che il minore e gli altri minori siano protetti.

33 Ha diritto ad essere ascoltato da tutti i genitori e da tutti i genitori.

34 Ha diritto ad essere ascoltato da tutti i genitori.

35 Ha diritto ad essere ascoltato da tutti i genitori.

36 Ha diritto ad essere ascoltato da tutti i genitori e da tutti i genitori.

37 Ha diritto ad essere ascoltato da tutti i genitori e da tutti i genitori.

38 Ha il diritto ad essere ascoltato e a essere ascoltato in modo sicuro e a essere ascoltato in modo sicuro.

39 Ha il diritto ad essere ascoltato e a essere ascoltato in modo sicuro e a essere ascoltato in modo sicuro.

La UNCRC come bussola



UN Resolution Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development.

“We commit to providing inclusive and equitable quality education at all levels – early childhood, primary, secondary, tertiary, technical and vocational training. All people, irrespective of sex, age, race or ethnicity, and persons with disabilities, migrants, indigenous peoples, children and youth, especially those in vulnerable situations, should have access to **life-long learning** opportunities that help them to **acquire the knowledge and skills needed to exploit opportunities and to participate fully in society.**”

*We will strive to **provide children and youth with a nurturing environment for the full realization of their rights and capabilities, helping our countries to reap the demographic dividend, including through safe schools and cohesive communities and families**”*

(UN Resolution A/RES/70/1, p. 7).

OGGI

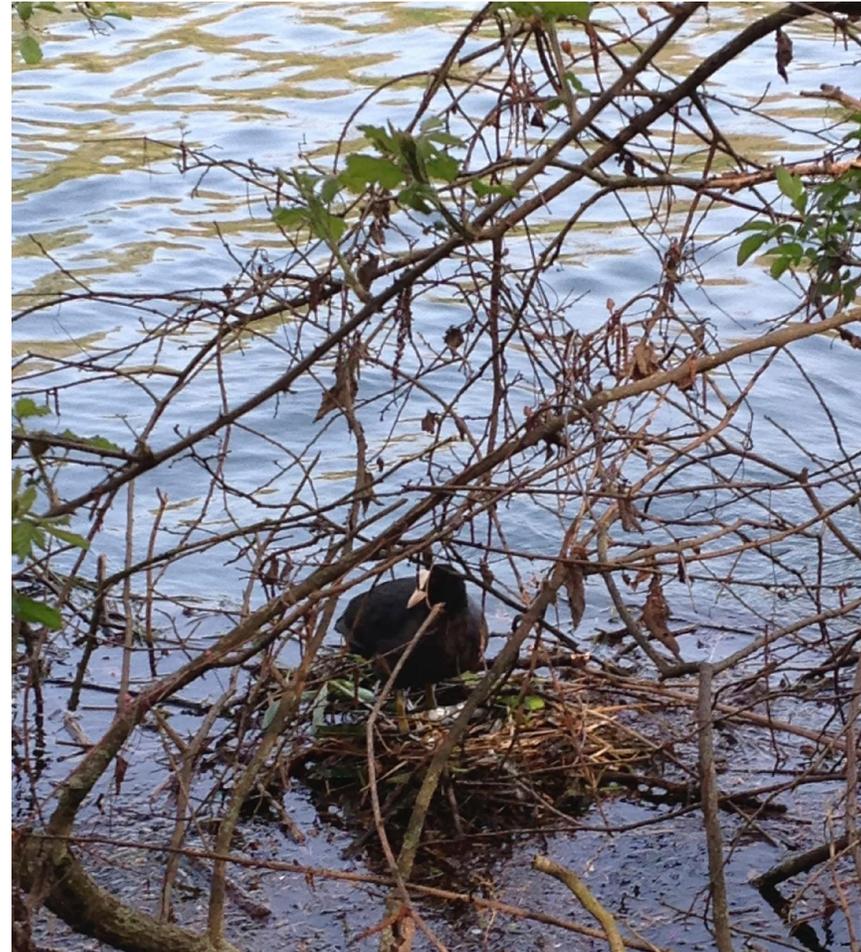
- 1. Formale grande attenzione nei confronti dell'infanzia.**
- 2. Quotidiani esempi di violazione dei diritti dell'infanzia, a volte persino nel segno della loro tutela**
- 3. Libertà, diritto e giustizia non sono sinonimi.**





Secondo pasaggio

Il ruolo dei servizi per la
tutela dei diritti dell'infanzia





Articolo 1

- Ai sensi della presente Convenzione si intende per fanciullo ogni essere umano avente un'età inferiore a diciott'anni, salvo se abbia raggiunto prima la maturità in virtù della legislazione applicabile



Articolo 3

- **1. In tutte le decisioni relative ai fanciulli**, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, **l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente.**
- 2. Gli Stati parti si impegnano ad assicurare al fanciullo la protezione e le cure necessarie al suo benessere, in considerazione dei diritti e dei doveri dei suoi genitori, dei suoi tutori o di altre persone che hanno la sua responsabilità legale, e a tal fine essi adottano tutti i provvedimenti legislativi e amministrativi appropriati.
- 3. Gli Stati parti vigilano affinché il funzionamento delle istituzioni, servizi e istituti che hanno la responsabilità dei fanciulli e che provvedono alla loro protezione sia conforme alle norme stabilite dalle autorità competenti in particolare nell'ambito della sicurezza e della salute e per quanto riguarda il numero e la competenza del loro personale nonché l'esistenza di un adeguato controllo.



- *General Comment No. 14 (2013) on the right of the child to have his or her best interests taken as a primary consideration (Article 3.1) :*

per capire cosa sia *the best interest* per il minorenne bisogna valutare *caso per caso*. Bisogna, cioè, fare un passo indietro dalla generalizzazione di cosa è meglio per *il* bambino, per guardare invece a cosa è meglio per *quel* bambino, in quel momento, in quel contesto.

The Best Interest of the Child

PUNTI FERMI:

- IL MIGLIORE INTERESSE DEL BAMBINO/DELLA BAMBINA COME PUNTO CARDINALE
- IL RUOLO VIGILANTE DI ISTITUZIONI E SERVIZI



Terzo pasaggio

Le relazioni familiari come
diritto





Articolo 9

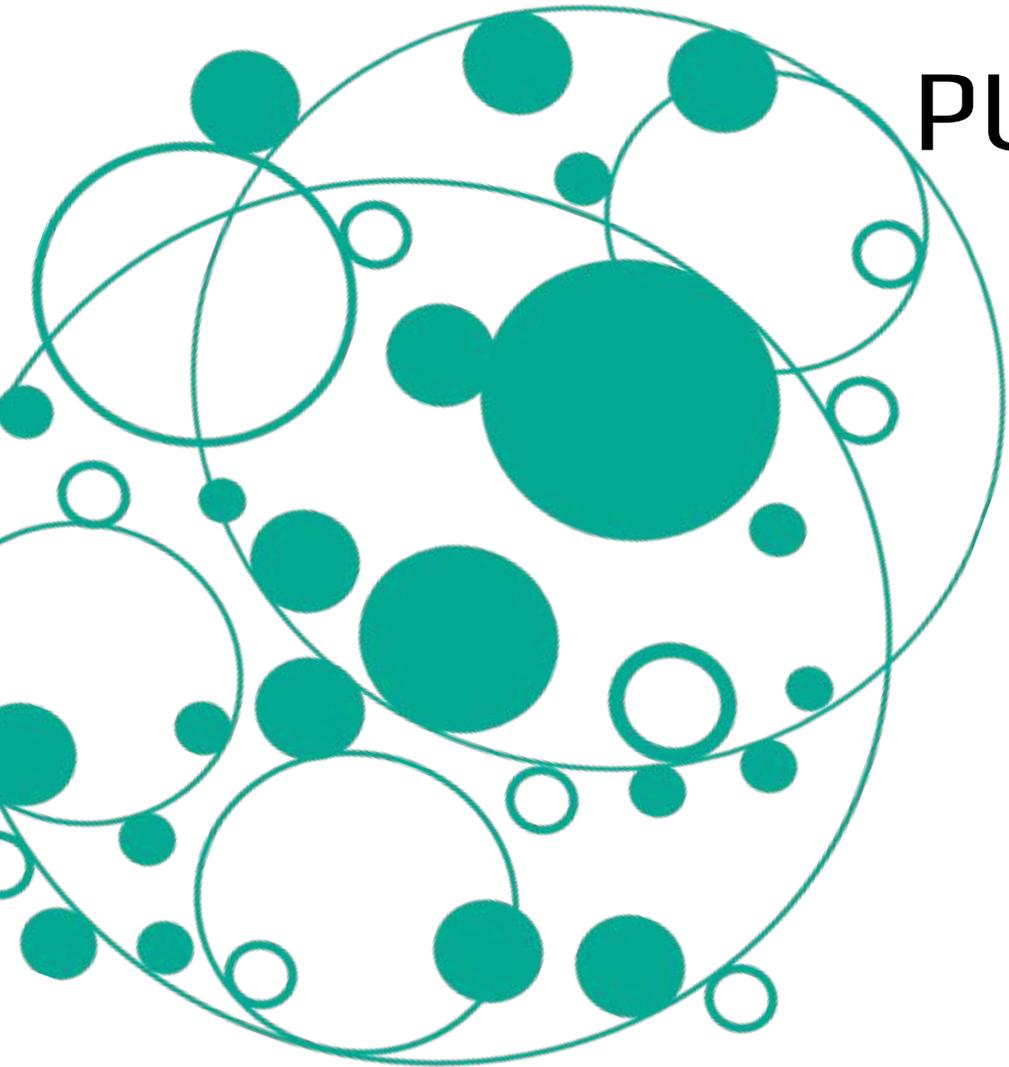
1. Gli Stati parti vigilano affinché il fanciullo non sia separato dai suoi genitori contro la loro volontà a meno che le autorità competenti non decidano, sotto riserva di revisione giudiziaria e conformemente con le leggi di procedura applicabili, che **questa separazione è necessaria nell'interesse preminente del fanciullo**. Una decisione in questo senso può essere necessaria in taluni casi particolari, ad esempio quando i genitori maltrattino o trascurino il fanciullo, oppure se vivano separati e una decisione debba essere presa riguardo al luogo di residenza del fanciullo.

1. In tutti i casi previsti al paragrafo 1 del presente articolo, tutte le parti interessate devono avere la possibilità di partecipare alle deliberazioni e di far conoscere le loro opinioni.
2. Gli Stati parti rispettano il diritto del fanciullo separato da entrambi i genitori o da uno di essi di intrattenere regolarmente rapporti personali e contatti diretti con entrambi i genitori, a meno che ciò non sia contrario all'interesse preminente del fanciullo.
3. Se la separazione è il risultato di provvedimenti adottati da uno Stato parte, come la detenzione, l'imprigionamento, l'esilio, l'espulsione o la morte (compresa la morte, quale che ne sia la causa, sopravvenuta durante la detenzione) di entrambi i genitori o di uno di essi, o del fanciullo, lo Stato parte fornisce dietro richiesta ai genitori, al fanciullo oppure, se del caso, a un altro membro della famiglia, le informazioni essenziali concernenti il luogo dove si trovano il familiare o i familiari, a meno che la divulgazione di tali informazioni possa mettere a repentaglio il benessere del fanciullo. Gli Stati parti vigilano inoltre affinché la presentazione di tale domanda non comporti di per sé conseguenze pregiudizievoli per la persona o per le persone interessate.



PUNTI FERMI:

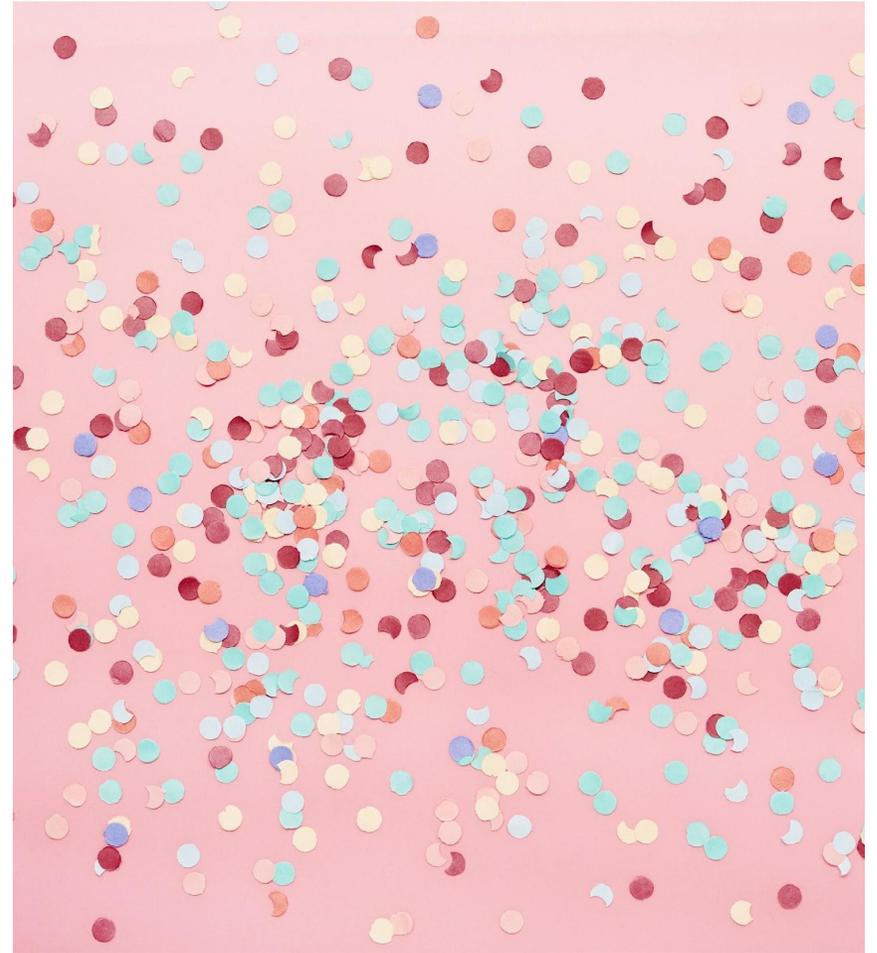
- LE RELAZIONI FAMILIARI COME DIRITTO
- IL RUOLO VIGILANTE DI ISTITUZIONI E SERVIZI





Quarto pasaggio

Questione di metodo





Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo devono essere debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità.

A tal fine, si darà in particolare al fanciullo la possibilità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne, sia direttamente, sia tramite un rappresentante o un organo appropriato, in maniera compatibile con le regole di procedura della legislazione nazionale.

Articolo 12



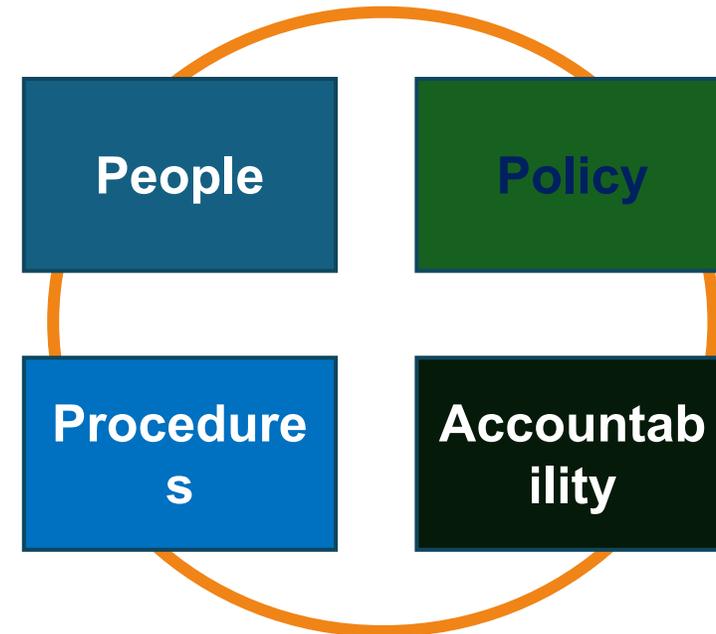
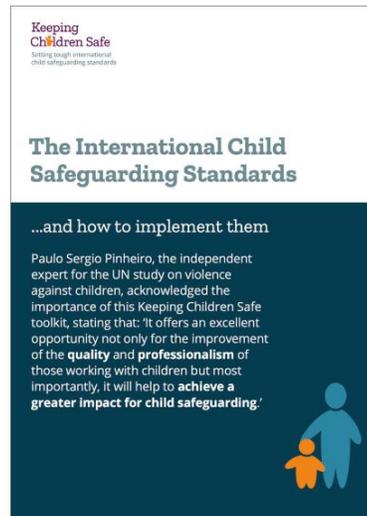
In sintesi

Una tutela a più livelli





... ma come fare? Child Safeguarding





Una strategia integrata

Formare organizzazioni e
persone alla responsabilità
condivisa della promozione e
tutela dell'infanzia





Elena Luciano, professoressa associata di Pedagogia generale e sociale presso il Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali dell'Università di Parma, dove insegna Pedagogia dell'infanzia e della famiglia e Educazione degli adulti. Il suo contributo dal titolo **«Buone relazioni con le famiglie: un criterio di qualità imprescindibile del sistema di early childhood education and care (ecec) a livello internazionale»** affronta l'importanza di costruire buone relazioni con le famiglie come criterio di qualità nel sistema di educazione e cura della prima infanzia (ECEC). Vengono esaminate le indicazioni dei documenti nazionali e internazionali e i presupposti per una collaborazione efficace con i genitori. Il suo intervento promuove un approccio integrato, basato su fiducia, rispetto reciproco e co-progettazione, con l'obiettivo di garantire il benessere e lo sviluppo completo dei bambini.

Coordinamento Pedagogico Territoriale Milano



MILANO
EDUCAZIONE



Lunedì 27 maggio 2024 – ore 16.00-18.00

La relazione con le famiglie

Elena Luciano – Università di Parma



Buone relazioni con le famiglie:
un criterio di qualità imprescindibile del sistema di
early childhood education and care (ecec) a livello internazionale



Quali indicazioni dai documenti di indirizzo nazionali e internazionali?

La necessità dello studio e del confronto



UN QUADRO EUROPEO PER LA QUALITÀ DEI SERVIZI EDUCATIVI E DI CURA PER L'INFANZIA:
PROPOSTA DI PRINCIPI CHIAVE

Gruppo di Lavoro Tematico sull'Educazione e Cura dell'Infanzia
sotto l'egida della Commissione Europea (2014, trad. it. Lazzari, 2016)

PRESUPPOSTI

- un'immagine d'infanzia che dia voce a bambine e bambini
- **genitori primi alleati: la loro partecipazione è fondamentale (rispetto della diversità e servizi progettati in collaborazione con le famiglie)**
- una visione condivisa di qualità (processo di definizione dinamico, continuo e democratico)



UN QUADRO EUROPEO PER LA QUALITÀ DEI SERVIZI EDUCATIVI E DI CURA PER L'INFANZIA:
PROPOSTA DI PRINCIPI CHIAVE

Gruppo di Lavoro Tematico sull'Educazione e Cura dell'Infanzia
sotto l'egida della Commissione Europea (2014, trad. it. Lazzari, 2016, p. 7)

«il coinvolgimento attivo delle famiglie, volto a rilanciare la progettualità dei servizi e delle scuole dell'infanzia in una prospettiva che valorizza la diversità socio-culturale, ovvero l'iperdiversità attuale, che tanto caratterizza ogni contesto in Italia come negli altri paesi europei»



«le famiglie dovrebbero essere coinvolte in tutti gli aspetti dell'educazione e della cura dei loro figli. La famiglia è l'ambiente primario di crescita e sviluppo del bambino, e i genitori e i tutori sono responsabili del benessere, della salute e dello sviluppo del bambino. I servizi di educazione e cura della prima infanzia rappresentano un'opportunità ideale per creare un approccio integrato, essendo l'occasione di un primo contatto diretto con i genitori. I genitori che incontrano problemi potrebbero ottenere servizi di consulenza individuali durante visite domiciliari. Affinché il loro coinvolgimento diventi realtà, i servizi di educazione e cura della prima infanzia devono essere concepiti in partenariato con le famiglie ed essere basati sulla fiducia e sul rispetto reciproco»



Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione
– Cultura, scuola, persona. La scuola nel nuovo scenario
(Ministero dell'Istruzione, 2012, p. 7)

«L'intesa tra adulti non è più scontata e implica la faticosa costruzione di un'interazione tra le famiglie e la scuola, cui tocca, ciascuna con il proprio ruolo, esplicitare e condividere i comuni intenti educativi»



Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei (Ministero dell'Istruzione, 2021, p. 16)

«Servizi educativi e scuole dell'infanzia segnano l'ingresso del bambino in una comunità educante ma anche una nuova partnership con i genitori, fondata sulla fiducia e sul rispetto reciproco, ben al di là della semplice partecipazione agli organismi di rappresentanza, che necessitano certamente di un ripensamento e di una riorganizzazione per rilanciare un sapere condiviso sull'agire educativo. Famiglia e istituzioni educative zerosei osservano e “vivono” lo stesso bambino in contesti diversi; i rispettivi punti di vista vanno integrati e considerati una risorsa per entrambi. Educatori, insegnanti e genitori sono chiamati a confrontarsi con atteggiamento collaborativo, perché solo dalla coerenza educativa tra tutte le figure adulte che circondano il bambino può scaturire un percorso formativo che prenda in carico lo sviluppo in tutti i suoi aspetti: emotivi, cognitivi, relazionali, affettivi, morali, spirituali, sociali»

«la conoscenza reciproca tra genitori e personale educativo, il dialogo aperto e improntato all'ascolto e all'accoglienza, la co-progettazione degli ambienti e dei percorsi educativi sono momenti concreti di un'alleanza educativa, che sa rispettare le reciproche responsabilità».



«La famiglia è infatti il luogo di identità e appartenenza del bambino e svolge un compito educativo primario rispetto al compito del servizio educativo, che si pone come complementare e integrativo».

«I genitori non sono clienti, né meri fruitori di un servizio. Sono portatori di attese, di visioni educative e di progetti di vita che incontrano il servizio educativo, e il progetto proposto, in molti modi diversi. Gli educatori stimano i genitori come interlocutori attivi e competenti, riconoscono le differenze e si propongono in affiancamento alle figure genitoriali, considerando degne di ascolto e di interesse le esperienze, le credenze e le competenze che ciascuna famiglia porta».



Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia (Ministero dell'Istruzione, 2022, p. 29)

«La famiglia è co-protagonista del progetto educativo che il servizio propone e si deve perciò avere cura che il suo coinvolgimento non sia solo formale, ma si traduca in co-progettazione e corresponsabilità, coltivando fin dal primo incontro la consapevolezza dell'importanza di essere non solo genitore di un singolo bambino, ma genitore di un bambino che fa parte di un gruppo e della comunità più estesa del servizio. La partecipazione è quindi disponibilità alla reciprocità: dare e ricevere per crescere insieme, riconoscendo e valorizzando tutti i vantaggi che ne derivano. La partecipazione comprende anche le occasioni con cui i genitori contribuiscono alla valutazione della qualità del servizio, esprimendo il loro punto di vista»



A quali condizioni è possibile attuare tali indicazioni nella quotidianità delle relazioni con le figure familiari?



Per chi e perché costruire
buone relazioni con le famiglie?
In quale direzione? Come?



- Benessere, motivazione ad apprendere e qualità educativa per bambine e bambini
- Promozione dell'inclusione, dell'equità e della giustizia sociale, rafforzamento delle reti sociali e riduzione delle situazioni di povertà educativa, disuguaglianze e svantaggio sociale, stress e fragilità
- Promozione delle competenze e dell'autoefficacia di educatori/educatrici/insegnanti e figure familiari, di riconoscimento reciproco e di soddisfazione per il proprio ruolo



Progettare la relazione educativa e la relazione con le famiglie nella collegialità

Quale intenzionalità?

Quali risorse e quali strumenti?

Quale regia educativa e quali i ruoli all'interno della relazione?

Professionisti democratici, in relazione con incertezza e complessità

La responsabilità della relazione con le famiglie

L'etica relazionale che rispetta e dà valore alla diversità



Discutere e condividere obiettivi, approcci e modelli di relazione con le famiglie

La fiducia come obiettivo più che come premessa

Lavorare *con* le famiglie, più che *sulle* o *per* le famiglie

Distinguere e promuovere competenze

Capire più che correggere

Potenziare le risorse intrafamiliari

*Oltre il mito della continuità,
verso l'alleanza con le famiglie, la partecipazione e la corresponsabilità
educativa*



Esplicitare e discutere immagini di famiglia

Quali famiglie incontriamo?

Famiglie, figure familiari o madri?

Quali aspettative e rappresentazioni reciproche?

Quali stereotipi e pregiudizi e come gestirli?

Quale linguaggio per interpretare le famiglie
e la relazione con esse?



Comunicare in modo positivo e non direttivo con le famiglie

Tempo (di ascolto e comprensione, oltre risposte e consigli)

Congruenza e autenticità

Ascolto e osservazione

Comprensione empatica dei valori e dei sentimenti altrui

Considerazione positiva e accettazione incondizionata

Autosservare i comportamenti comunicativi



Documentare le esperienze delle bambine e dei bambini per costruire alleanze educative con le famiglie

Tenere traccia delle esperienze delle bambine e dei bambini

Dialogare con le famiglie su tali esperienze

Accompagnare le famiglie a osservare bambine e bambini, a coglierne interessi e risorse

Tenere traccia degli incontri con le famiglie

Riflettere sulle storie di relazione con le famiglie nella collegialità

Dialoghi aperti con bambine, bambini e figure familiari



Sperimentare relazioni con le famiglie in un processo di ricerca, apprendimento e sperimentazione a lungo termine

Verso processi di cambiamento trasformativo delle visioni d'infanzia e di adultità

Investire sulla cura delle relazioni interpersonali che rendono sempre più umani gli umani - adulti, bambine e bambini - e le città che abitano



Riferimenti bibliografici

- Bove, C. (2020). *Capirsi non è ovvio. Dialogo tra insegnanti e genitori in contesti educativi interculturali*. Milano: FrancoAngeli.
- Bronfenbrenner U. (1986). *Ecologia dello sviluppo umano* (L. Hvastja Stefani, trad.). Bologna: Il Mulino (ed. originale 1979).
- Carr, M., Lee, W. (2014). *Le Storie di apprendimento: costruire legami oltrepassando i confini tra i luoghi*. In M. Guerra, & E. Luciano (A cura di), *Costruire partecipazione. La relazione tra famiglie e servizi per l'infanzia in una prospettiva internazionale* (pp. 81-97). Parma: Junior.
- Consiglio dell'Unione Europea (2019), *Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2019 relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia*.
- Guerra, M. (2014). La documentazione come strategia di partecipazione. In M. Guerra, & E. Luciano (A cura di), *Costruire partecipazione. La relazione tra famiglie e servizi per l'infanzia in una prospettiva internazionale* (pp. 61-79). Parma: Junior.
- Guerra, M., & Luciano, E. (2009). *La relazione con le famiglie nei servizi e nelle scuole per l'infanzia*. Azzano San Paolo (Bg): Junior.
- Guerra, M., & Luciano, E. (2013). In relazione con le famiglie. La responsabilità dei servizi educativi per rispondere ad un bisogno ineludibile. In M. Guerra (A cura di), *Progettare esperienze e relazioni* (pp. 51-57). Parma: Junior.
- Guerra, M., & Luciano, E. (A cura di). (2014). *Costruire partecipazione. La relazione tra famiglie e servizi per l'infanzia in una prospettiva internazionale*. Parma: Junior-Spaggiari.
- Lazzari, A. (2016). I servizi per l'infanzia oltre la crisi: un impegno politico e pedagogico. In *Commissione Europea: Un quadro europeo per la qualità dei servizi educativi e di cura per l'infanzia: proposta di principi chiave. Gruppo di lavoro tematico sull'educazione e cura dell'infanzia* (pp. 5-16). Bergamo: ZeroseiUp, Bergamo.
- Luciano, E., & Marcuccio, M. (2017). Famiglie e servizi: verso una tipologia di forme di partecipazione nei servizi per l'infanzia. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 1, 123-143.
- Luciano, E. (2017a). *Immagini d'infanzia. Prospettive di ricerca nei contesti educativi*. Milano: FrancoAngeli.
- Luciano, E. (2023). *Tra adulti e bambini. Le relazioni educative nei contesti per l'infanzia 06*. Milano: FrancoAngeli.
- Ministero dell'Istruzione (2021). *Linee Pedagogiche per il sistema integrato 0-6*.
- Ministero dell'Istruzione (2022). *Orientamenti Nazionali per i servizi educativi per l'infanzia*.
- MIUR (2012). *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*. D.M. n. 254 del 16 novembre 2012.
- Rogers, C. (1970). *La terapia centrata-sul-cliente*. Firenze: Martinelli.



Grazie per l'attenzione

IL PROSSIMO INCONTRO

Lunedì 10 giugno 2024 – ore 16.00-18.00

Teatro Faes – via G. A. Amadeo 11, MI

La qualità dell'offerta formativa

Maja Antonietti (Università di Parma)

Andrea Pintus (Università di Parma)

Michele Marangi (Università Cattolica di Milano)